



Food & Agroalimentare - Caldo e speculazioni stritolano l'ortofrutta: crollo dei prezzi nei campi, stangata per i consumatori

Bologna - 04 ago 2026 (Prima Notizia 24) Allarme di Coldiretti da Bologna: tra crollo dei prezzi all'origine fino al -34%, boom dell'import e rincari del gasolio, la filiera chiede un piano strategico nazionale.

Il caldo assedia anche i campi di frutta e verdura dove le aziende agricole faticano sempre di più a difendere le colture, mentre i prezzi pagati agli agricoltori paradossalmente scendono, nonostante il calo della disponibilità di prodotto. Questo della marginalità per le imprese è uno dei temi al centro della Consulta ortofrutticola della Coldiretti riunita a Bologna, nel cuore della Fruit Valley emiliano romagnola, per analizzare la difficile situazione del settore, colpito dalle alte temperature, con 27 capoluoghi in bollino rosso, ma anche da un andamento delle quotazioni anomalo, dietro il quale potrebbero celarsi manovre speculative. Nonostante i danni inferti dal caldo in termini di calo di produzione, i prezzi pagati agli agricoltori sono crollati, soprattutto per la frutta. Si va dal -17% per le quotazioni delle pere al -18% delle pesche e delle nettarine, fino al -20% delle susine e al -34% per le albicocche, secondo l'analisi Coldiretti su dati Ismea relativi alla quarta settimana di luglio rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al contrario, i prezzi sugli scaffali sono in crescita. Uno scenario dinanzi al quale la Consulta ortofrutticola della Coldiretti punta a fare piena luce, valutando se richiedere l'applicazione della legge sulle pratiche sleali. Tra l'altro, nei primi quattro mesi dell'anno le importazioni di frutta fresca dall'estero sono aumentate del 9% in quantità, con un picco del 44% per quella dall'Africa, secondo l'analisi Coldiretti su dati Ismea. A causa dei cambiamenti climatici l'Italia fatica sempre di più ad esprimere il suo pieno potenziale produttivo rispetto al passato. Analizzando i due ultimi censimenti Istat dell'agricoltura – spiega Coldiretti –, emerge che tra il 2010 e il 2020 sono scomparsi 38mila di ettari coltivati a frutta e quasi 50mila di ortive. E la situazione rischia di peggiorare ulteriormente, come evidenziato dall'estate 2026. Il caldo record può causare scottature su parte della produzione, rendendola non commerciabile, mentre la produzione in serra è dovuta terminare anzitempo, a causa delle alte temperature che colpiscono anche gli ortaggi in pieno campo. A questi – continua Coldiretti – vanno aggiunti i danni causati dal maltempo, in particolare dalla grandine, oltre che dagli insetti alieni, dalla cimice asiatica alla popillia japonica. Fenomeni che negli ultimi anni sono diventati strutturali, ponendo una nuova sfida alle aziende in termini di innovazione e difesa delle colture, oltre che del reddito. A ciò si aggiunge l'aumento dei costi, a partire dal gasolio agricolo. Se l'annuncio dei negoziati aveva riportato le quotazioni a 1,16 euro al litro dopo il picco di 1,49, il riaccendersi della guerra ha visto schizzare nuovamente in alto i listini, ora a 1,44 euro. Una vera e propria stangata per gli agricoltori che cade in un periodo delicato per il settore. Oltre ad alimentare i

trattori e gli altri macchinari agricoli necessari per le attività di raccolta di frutta, verdura e cereali, che un po' dappertutto sono entrate nel vivo, il carburante serve per far funzionare gli impianti di irrigazione, indispensabili con il caldo record e della siccità. Secondo la Consulta ortofrutticola di Coldiretti non è più rinviabile un piano strategico per la filiera ortofrutticola italiana, capace di affrontare le sfide legate ai cambiamenti climatici, alla concorrenza internazionale e all'aumento dei costi di produzione. È necessario accelerare sull'innovazione, favorendo la diffusione delle Tecniche di evoluzione assistita (Tea) e dell'agricoltura di precisione attraverso droni, sensori e strumenti digitali capaci di aumentare la resilienza delle colture e ridurre l'impiego di acqua e input produttivi. Occorre poi garantire il principio di reciprocità negli scambi commerciali – rileva Coldiretti –, assicurando che i prodotti importati rispettino gli stessi standard ambientali, sanitari e sociali richiesti alle imprese italiane. Sul fronte della gestione della risorsa idrica serve un piano nazionale per gli invasi e le infrastrutture irrigue, in grado di contrastare gli effetti della siccità e dei cambiamenti climatici. Va inoltre rivisto il sistema di gestione del rischio, rafforzando sia la difesa attiva, con reti antigrandine, sistemi antibirina e nuove tecnologie di protezione – prosegue Coldiretti –, sia la difesa passiva attraverso strumenti assicurativi più efficaci e accessibili. Servono poi accordi di filiera più solidi tra produttori, trasformazione e distribuzione per garantire programmazione, valorizzazione dell'origine italiana e una più equa distribuzione del valore. È fondamentale poi rilanciare i consumi di frutta e verdura italiane attraverso campagne di educazione alimentare che ne evidenzino il ruolo per la salute e la sostenibilità, così come sostenere nuove strategie per aprire mercati esteri e rafforzare la presenza del Made in Italy. Infine, occorrono misure strutturali per ridurre il peso dei costi energetici e dei fertilizzanti – conclude Coldiretti –, favorendo efficienza, autoproduzione energetica e un uso più sostenibile delle risorse.

(Prima Notizia 24) Martedì 04 Agosto 2026